I VOSTRI SOLDI

JUPITER Asset Management

In Gestione

JUPITER Asset Management

Rischio RR Rendimento

Fondi, Sicav, Fondi Pensione, Gestioni Patrimoniali e Private Banking

AL TOP Fondi

	Perf. % 12 mesi	Rating	Indice di rischio
Azionari *internazionali*			
Eurizon Az Internaz.	3,36	B	12,32
Allianz Multi90	2,99	B	10,85
Sella T F Sel Az Int A	2,65	B	9,45
Zenit Megatrend I	1,98	B	10,39
Azionari *Europa*			
Symphonia Az Sm.Cap Italia	8,03	A	13,10
Anima Iniziat Europa F EUR	3,51	A	11,11
Allianz Azioni Europa	-1,74	B	12,07
Pram Azioni Euro	-3,55	A	10,61
Azionari *USA*			
Bnl Azioni America	20,71	B	13,72
Interf Eq USA Advant	20,59	B	11,94
Pram Az USA	8,93	D	13,39
Anima America F EUR	8,64	B	12,87
Azionari *specializzati*			
Amundi Az Area Pacif. B EUR	10,89	B	9,39
Allianz Azioni Pacifico	7,07	B	9,90
Bnl Azioni Emergenti	6,10	B	9,39
Allianz Az.Paesi Emerg	5,31	B	10,32
Bilanciati			
Allianz Multi50	3,01	B	6,54
Pramerica Glb Multifund 50	0,95	B	5,52
Eurizon Soluz esg 40 A	-0,04	B	5,29
BancoPosta Mix 2	-0,29	B	3,35
Obbligazionari			
Interfund Glb Convertib.	10,87	B	3,60
Fonditalia Glb Convert T	10,65	B	3,51
AcomeA Eurobbligaz A2	4,03	C	4,39
Anima Tricolore F EUR	3,21	C	8,04
Flessibili			
Anima Alto Pot Europa F	10,69	¤	2,98
Soprarno Relative Value B	8,67	B	2,87
Alkimis Capital Ucits	7,22	¤	-
IGM Flessibile B	5,71	B	7,10

Bilanciati *In una fase di stallo i gestori cercano rendimento anche equilibrando azioni e bond. Le ricette dei migliori*

SCELTE BEN PONDERATE

di **Marco Capponi**

Pesa più un chilo di azioni o un chilo di bond? La risposta, come nel famoso indovinello in cui venivano messi a confronto piombo e piume, appare scontata: il peso delle due asset class è identico. Eppure, per fare in modo che il bilancino sia in equilibrio (e quindi, uscendo dalla metafora, che il rendimento per gli investitori sia elevato), i gestori devono essere bravi a ponderare i due strumenti per trovare la combinazione vincente. Ecco perché nascono i bilanciati: fondi comuni aperti che investono il patrimonio sia in azioni sia in obbligazioni. Trovare la perfetta alchimia è un lavoro complesso, che può essere approcciato con strategie differenti. Proprio come in una partita di calcio l'allenatore può scegliere di adottare una tattica più offensiva o restare barricato in difesa per proteggere la porta, così i gestori di fondi bilanciati si possono approcciare al mercato aggredendolo o contenendo il rischio. Da qui la grande distinzione tra fondi bilanciati: gli aggressivi, che investono la maggior parte del patrimonio in equity, i prudenti, che scommettono in misura maggiore sul reddito fisso, e i moderati, che cercano l'equilibrio assoluto tra le due asset class. Tra i tre approcci non ne esiste uno vincente *tout-court*: come si può osservare dalla tabella elaborata da Fida per *Milano Finanza*, tra i migliori dieci fondi bilanciati per performance annuale sono

Il presente annuncio ha scopo esclusivamente informativo e non costituisce una consulenza d'investimento. Vi suggeriamo di discutere le opzioni di investimento con un consulente finanziario, specialmente in caso di dubbi sull'idoneità di un investimento. Jupiter non fornisce consulenza sugli investimenti. Jupiter Asset Management Limited, sede legale: The Zig Zag Building, 70 Victoria Street, London SW1E 6SQ, autorizzata e regolamentata nel Regno Unito dal Financial Conduct Authority. JAM000333-002-0420

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE

rappresentate tutte le strategie di investimento, con rendimenti robusti: 8,37% medio nell'anno corrente, che diventa 11,88% a un anno e 15,13% a tre anni.

Al primo posto della classifica si colloca un fondo aggressivo, il Pharus Trend Player di **Pharus Sicav**, con una performance del 16,84% nell'anno in corso. «Un portafoglio bilanciato viene costruito tenendo conto della situazione globale finanziaria», dice il presidente di Pharus **Davide Pasquali**. In una situazione di tassi bassi e premio per il rischio dell'equity alto, secondo il gestore «non ci si può aspettare un vero valore aggiunto dalla parte obbligazionaria, che deve servire solo a contenere la volatilità». Dove cercare il rendimento, quindi? «Nell'azionario, che guida la costruzione del portafoglio e spiega la performance del fondo, legata a investimenti che esprimono un'esposizione spiccata verso il settore tecnologico, che quest'anno ha fatto la differenza rispetto agli altri». Per le scelte future, il gestore di Pharus suggerisce di cavalcare la volatilità, rimanendo consapevoli «che le società interessanti, soprattutto da un punto di vista di valore, possono essere acquistate a sconto durante momenti di stress di mercato».

I MIGLIORI FONDI BILANCIATI PER RENDIMENTO DA INIZIO ANNO

Nome del fondo	Nome società	Categoria Fida	Rendimento anno corrente	Rendimento a 1 anno	Rendimento a 3 anni
Pharus Trend Player Q EUR	Pharus Management Lux	Diversificati Aggressivi	16,84%	22,66%	38,00%
MFS Meridian Prudent Wealth AH1 EUR	Mfs Investment Management	Diversificati Eur Hedged Aggressivi	8,62%	11,89%	18,68%
MainFirst Absolute Return Multi Asset R EUR	MainFirst Sicav	Diversificati Euro Moderati	8,58%	10,80%	-
PIMCO Dynamic Multi-Asset E Cap EUR	Pimco Global Advisors	Diversificati Euro Moderati	7,89%	10,64%	10,04%
Carmignac Patrimoine Europe A EUR Acc	Carmignac Portfolio Sicav	Diversificati Prudenti	7,75%	11,73%	-
Allianz Income and Growth AT Cap EUR H2	Allianz GI (Lux)	Diversificati Eur Hedged Moderati	7,35%	11,35%	18,84%
BG Select. Blackrock GI Multi Asset CX Cap EUR	Bg Fund Management Lux	Diversificati Eur Hedged Prudenti	6,80%	9,37%	15,26%
Carmignac Patrimoine F EUR Acc	Carmignac Portfolio Sicav	Diversificati Prudenti	6,72%	9,71%	5,35%
BG Select. PIMCO Smart Inv. Flex. Alloc. CX EUR	Bg Fund Management Lux	Diversificati Eur Hedged Moderati	6,64%	9,93%	7,79%
BGF Global Allocation E2 EUR Hdg	BlackRock (Luxembourg)	Diversificati Eur Hedged Moderati	6,46%	10,68%	7,08%

Performance calcolate sui dati disponibili il 18/09/2020. Classi retail, in euro a capitalizzazione dei proventi *Fonte: Fida*

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

La maggior parte dei fondi in top ten rientra nella categoria dei moderati. Come il Pimco Dynamic Multi-Asset di **Pimco**, al terzo posto per rendimento annuo con una performance del 7,89%. In questo caso, il successo del fondo dipende da un approccio «vincere non perdendo, giocando in modo difensivo e puntando sulla qualità degli asset», spiega **Geraldine Sundstrom,** gestore del gruppo per le strategie di asset allocation. «Con la pandemia», aggiunge la money manager, «abbiamo rapidamente ridotto l'esposizione all'equity e abbiamo beneficiato dei bond governativi. In questo modo il fondo è rimasto resiliente durante le fasi di volatilità del primo trimestre». Un portafoglio bilanciato, secondo Sundstrom, riunisce «ampiezza e agilità, soprattutto in una fase di crescita zero, inflazione zero e tassi a zero». Su cosa puntare, quindi? «Un'esposizione netta all'azionario bassa e focalizzata su tech, healthcare e biotecnologie in Usa, Cina e Giappone contro gli hedge nel mercato europeo». E poi robotica, energie rinnovabili, bond di elevata qualità e oro «per diversificare il portafoglio».

Infine i bilanciati prudenti si ritagliano spazi importanti in classifica. Nel segmento brilla **Carmignac**, presente con due fondi: Carmignac Patrimoine Europe (7,75% da inizio anno), e Carmignac Patrimoine (6,72%). La formula del rendimento? «Un'asset allocation flessibile», spiega il membro del comitato strategico di investimento del gruppo **Didier Saint-Georges**, «che ci ha dato l'agilità per superare il momento critico». Quanto alle varie asset class, l'azionario non viene affatto escluso, ma scelto in modo tale da «riflettere convinzioni di lungo termine». Questo significa, secondo il money manager, che «i portafogli devono includere anche attività che beneficiano dei programmi di stimolo economico, come il credito alle imprese, e i settori collegati, come l'industria estrattiva dell'oro». (riproduzione riservata)

Merzagora (NN): sfruttare la spinta green del Recovery

di Marco Capponi

Recovery Fund, la grande occasione per l'Italia. Una possibilità unica di sfruttare oltre 209 miliardi di euro per la ripresa, cercando di captare i trend secolari di crescita ambientale, sociale e di governance. Un tema caro a ***NN Investment Partners,*** *che da anni ha assunto le tematiche Esg come pietra angolare della sua strategia.* ***Simona Merzagora****, managing director del gruppo, è certa che l'Italia sia di fronte a un momento decisivo: «Con i soldi del piano», spiega, «bisognerà pensare a una strategia di crescita che dia un futuro alla nostra economia».*

Domanda. Il Commissario europeo Gentiloni ha detto: «Guai a usare i soldi del Recovery Fund per abbassare le tasse». Un invito a investire?

Risposta. *Il richiamo è ovviamente quello a investire. È l'occasione per reimpostare l'economia secondo nuovi modelli: transizione energetica, rivoluzione digitale e investimenti sulla salute.*

D. Quindi, quali settori?

R. *Evoluzione digitale e transizione ambientale. Non a caso, il 30% dei 750 miliardi da raccogliere in tutta Europa sarà finanziato tramite obbligazioni verdi, e il 20% sarà indirizzato verso le nuove tecnologie.*

D. Quali le aziende vincenti?

R. *Sicuramente quelle all'avanguardia nel settore tech, ma il tema di fondo è ancora più ampio. I ceo di oltre 30 società europee, tra cui Marco Alverà di Snam e Claudio Descalzi di Eni, hanno espresso sostegno al green deal europeo: questo significa che società diverse vogliono cogliere le opportunità della crescita sostenibile.*

D. Alcuni esempi?

R. *Guardiamo con interesse Technogym, per esempio: ha un modello di sviluppo impact, tassi di crescita elevati, innovazione con riciclo al 95%, e poi incoraggia uno stile di vita sano. Inoltre, promuove l'allineamento degli interessi della società con quello degli azionisti.*

D. E negli altri settori?

R. *Nel digital c'è Reply, che ha anche un ottimo posizionamento sull'estero. Nel comparto utilities Erg, leader dell'eolico e capofila della transizione energetica, è ben posizionata per cogliere la sfida dell'energia.*

Simona Merzagora

D. Quali le peculiarità del settore imprenditoriale italiano?

R. *Il Paese ha un tasso di imprenditorialità alto e ottima capacità di innovazione, anche nel tessuto piccolo e medio. Tuttavia, non rappresenta più dello 0,8% della market cap del benchmark Msci.*

D. La soluzione?

R. Aumentare il proprio peso nell'economia globale. Le spinte dell'Ue ad adottare comportamenti Esg offriranno in questo senso stimoli all'investimento per le società.

D. Altri ostacoli?

R. *Quando si analizzano i singoli casi di investimento si cercano società con tassi di crescita significativi e cash flow superiore al costo del capitale. Questo in Italia è raro, perché ci sono tante industrie tradizionali in difficoltà. Mancano i settori innovativi in linea con i trend secolari. La burocrazia, il settore finanziario e una maggiore stabilità politica aiuterebbero lo sviluppo e ad attirare capitali dall'estero.*

D. Nel reddito fisso l'Italia è invece tra i leader globali. Una risorsa?

R. *Per ora in Italia ci sono state emissioni green pari a 13,5 miliardi, e il valore potrebbe crescere in linea con le politiche in materia dell'Ue. Sia a livello governativo che corporate il settore è rilevante, e la qualità delle emissioni è in linea con il mercato.*

D. Però, ci sono alcune avvertenze.

R. *In Italia alcune emissioni sono legate al gas naturale, che per un investitore puro come noi viene escluso dai portafogli.*

D. Per questo serve anche un engagement forte con le società.

R. *Il dialogo con le aziende è indispensabile, ma spesso il tempo a nostra disposizione per la selezione è troppo poco. È fondamentale che gli emittenti italiani rafforzino il dialogo con gli investitori. Noi non ci fermiamo a valutare solo l'impatto verde che il progetto ha sull'ambiente ma analizziamo in dettaglio la strategia di transizione della società. (riproduzione riservata)*

Tempo di new deal

È l'ora di creare un capitalismo responsabile, che faccia il bene degli investitori e della società. Questa la sfida lanciata dall'Institut Montaigne e dal Comité Médicis, con due portavoce d'eccezione: il presidente del gruppo Renault ***Jean-Dominique Senard*** *e il ceo di Amundi* ***Yves Perrier****. Sono tre le priorità della nuova piattaforma programmatica: incoraggiare investimenti di lungo termine in tutta Europa, riprendere il controllo sulle informazioni finanziarie ed extra-finanziarie delle società, allineandole ai valori europei, e creare una normativa comune in cui tutte le aziende del continente possano essere supportate nel loro business. Gli obiettivi del progetto? Mettere al centro del nuovo modello di capitalismo la funzione sociale delle imprese, conciliare efficienza economica e sostenibilità e allineare gli interessi degli azionisti ai criteri Esg e ai valori europei. Solo così, secondo Senard e Perrier, si può «avviare un new deal tra tutte le nazioni europee e le loro società, con al centro una nozione di responsabilità». (riproduzione riservata)*